



RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 27 luglio 2018

RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 27 luglio 2018

Articoli

27/07/2018 Corriere Adriatico Pagina 14	
<u>Un'indagine su Interporto e Aerodroma Corte dei conti: ipotesi danno...</u>	1
27/07/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 54	
<u>Balli folkloristici e mercatino Ecco il venerdì sera di Monte Urano</u>	2
27/07/2018 Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 3	
<u>«Le imprese locali vengono quasi sempre escluse dagli appalti»</u>	3
27/07/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 5	
<u>I conti del Piano Juncker: in Italia 46 miliardi e 213mila Pmi aiutate</u>	4
27/07/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 6	
<u>Occupati in crescita in Lombardia ma l'economia inizia a raffreddarsi</u>	6
27/07/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 15	
<u>La manifattura corre grazie ai privati, ma la top ten tedesca vale...</u>	8

Un'indagine su Interporto e Aerdorica Corte dei conti: ipotesi danno erariale

La Regione incassa un giudizio positivo sul bilancio 2017, ma c'è il nodo delle partecipate

IL DOSSIER ANCONA Aerdorica e Interporto: la Corte dei conti ha aperto due filoni di indagine per presunti danni erariali. Ad annunciare l'ennesima tegola sulle due partecipate della Regione, è stato ieri il procuratore regionale Giuseppe De Rosa, durante la requisitoria in sede di parificazione del rendiconto generale di palazzo Raffaello per l'esercizio finanziario 2017.

L'ombra L'ente strappa un giudizio finale positivo, in virtù di conti in ordine e di una gestione per lo più virtuosa, ma l'ingente esposizione debitoria e le spese non rendicontate delle due infrastrutture, gettano un'ombra. E anche la sanità subisce una flessione, con la Corte che «rileva una significativa e generale contrazione del risultato di gestione conseguito nell'esercizio 2017», in particolare per quanto riguarda Asur e l'azienda ospedaliera di Torrette. «Confermata l'attenta gestione delle politiche di bilancio con cui ci siamo sempre distinti», ha dichiarato l'assessore regionale al Bilancio, Fabrizio Cesetti nel corso suo intervento.

Le partecipate Il buco nero nel rendiconto è però costituito dalle due partecipate. Per capire come mai gli ingenti finanziamenti regionali ricevuti da Aerdorica e Interporto negli anni non si siano tradotti in bilanci positivi, ma in voragini debitorie, la Corte dei conti ha aperto due filoni di indagine. Intanto, la Commissione consiliare d'inchiesta nata per far luce sulle zone d'ombra dell'affaire Aerdorica, ha concluso ieri i suoi lavori e la relazione finale verrà esposta in Consiglio regionale dopo la pausa estiva. L'Interporto, invece, ha perso nel 2017 oltre 5 milioni di euro e i debiti hanno superato i 10 milioni di euro, trascinando con sé anche la Svim, società in house attraverso cui la Regione partecipa nell'infrastruttura. Dopo due anni in positivo, nel 2017 la Svim ha registrato un saldo negativo di quasi 2 milioni di euro.

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

Balli folkloristici e mercatino Ecco il venerdì sera di Monte Urano

- MONTE URANO - QUESTA sera quarto appuntamento con il venerdì dedicato al Mercatino della Calzatura e dell' Artigianato a Monte Urano che animerà il suo centro storico dal tardo pomeriggio con un programma assai ricco. Piatto forte ovviamente quello degli espositori dedicato alla calzatura e all' artigianato locale, con scarpe uomo donna e bambino direttamente dai produttori diretti. Si ripeterà ancora l' iniziativa denominata 'Ri Giochiamoci' con i bambini che potranno esporre e proporre i propri giocattoli che hanno in soffitta e con i quali non giocano più. Ci sarà anche la possibilità di usufruire di ristoranti e stand gastronomici all' aperto con la più gustosa cucina marchigiana. Immane la serata a tema che, in questo venerdì è dedicata agli usi e costumi tradizionali della nostra regione: ecco infatti 'Folkland' con protagonisti ben quattro gruppi folkloristici di grande tradizione, proveniente da tutta la regione.

Il centro storico monturanese si animerà con canti e danze popolari per un tuffo nel passato e un autentico festival dedicato alle nostre origini territoriali da sempre momento aggregativo in serate estive come queste dedicate in generale a tutto quello che il territorio sa regalare.

r. c.

The image shows a page from the 'Il Resto del Carlino' newspaper, dated July 27, 2018. The page is titled 'AGENDA E LETTERE' and features several articles and advertisements. The main headline is 'Noi Fermiani La bellezza delle colline come cura'. Other sections include 'Fermiade', 'Largo Valentini', 'La fotografia', 'Cinema di Fermo', 'Bali folkloristici e mercatino', and 'Birra e gourmet' in piazza. The page also includes a weather forecast and a calendar for the month of July.

Stampa locale

«Le imprese locali vengono quasi sempre escluse dagli appalti»

De Luca della Fillea alza la voce: «Poca attenzione per il territorio»

LA POLEMICA MACERATA Imprese maceratesi e marchigiane escluse dagli appalti post sisma. È l'ulteriore allarme e preoccupazione che viene lanciata dalla Cgil. «Nelle zone del cratere sismico sottolinea Massimo De Luca della Fillea- gli appalti aggiudicati ad imprese locali sono rarissimi. Le nostre imprese hanno lavorato nelle opere di urbanizzazione dei Comuni, poi stop. Basti pensare che nell' appalto Anas per la sistemazione delle strade dell' entroterra, che vale 500 milioni di euro, nemmeno un' azienda locale ha vinto un appalto.

Eppure sarebbe fondamentale poter avere del lavoro per chi è sul territorio ed ha già subito tanti disagi dall' effetto sisma». Alcuni risvolti positivi però De Luca alla fine li indica. «Il primo riguarda il cantiere della scuola Mestica a Macerata sottolinea -: il primo agosto ci sarà un incontro tra Cgil, Cisl, Uil, imprese e Comune per intavolare relazioni e rapporti sindacali corretti fin dall' avvio dei lavori. La seconda riguarda la congruità del Durc che verrà approvato il 6 agosto. Il che significa che finalmente verranno denunciate alla Cassa edile il minimo di ore mensili che riguardano il lavoro nei cantieri. E' un provvedimento sul quale avevamo molto lavorato e si sta arrivando al traguardo. Ciò consentirà un maggior controllo e regolarità dell' attività lavorativa nei cantieri edili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



INVESTIMENTI

I conti del Piano Juncker: in Italia 46 miliardi e 213mila Pmi aiutate

Scannapieco (Bei): «Nella Pa vanno ricostruite le strutture tecniche»

ROMA L' Italia arriva al consuntivo del primo piano Juncker con 46,4 miliardi di investimenti sostenuti, secondo risultato in Europa dopo la sola Francia, e con il record europeo di 213mila imprese coinvolte nell' aiuto a nuovi progetti. Numeri che offrono una base incoraggiante per il piano 2.0, pronto a partire dopo l' approvazione del regolamento a dicembre scorso.

Le cifre, presentate ieri mattina nella sede romana della Bei dal vicepresidente Dario Scannapieco, entrano a piedi uniti nel dibattito che proprio intorno alla dinamica degli investimenti italiani divide i critici dell' Europa matrigna e i fautori della Ue come soluzione del problema.

Ma più delle ricadute politiche è importante guardare ai dati di un «piano» che era partito tra lo scetticismo generalizzato, e che invece in Italia ha dato più risultati che altrove. Anche perché la voce «investimenti» continua a rappresentare il grande malato dell' economia del nostro Paese nel confronto internazionale.

Se l' Europa ha recuperato i livelli pre-crisi, l' Italia resta ancora sotto di circa un quinto (17,5% del Pil nel 2017 contro il 21,6% di dieci anni prima), perché mentre il settore privato ha riavviato i motori quello pubblico continua a flettere. «La ripresa è stata trainata dalle imprese - spiega Dario Scannapieco - e Industria 4.0 ha funzionato. Per quelli pubblici si può accelerare sugli interventi programmati, ma vanno ricostruite le strutture tecniche delle amministrazioni locali e rafforzato il coordinamento centrale sul modello di eccellenza che è stato seguito sull' edilizia scolastica».

Il meccanismo del piano è a domino. E parte dalla garanzia Ue attraverso il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis, guidato da Scannapieco), che permette alla Banca europea degli investimenti di intervenire su tranche subordinate, con un profilo di rischio maggiore rispetto alle operazioni ordinarie, aprendo quindi i terreni più "sicuri" agli altri investitori.

Nasce così l' effetto leva che moltiplica i numeri dello stanziamento iniziale: il fondo europeo vale 21 miliardi tra garanzia Ue e intervento diretto della Bei, per tre quarti dedicati alle infrastrutture e per il resto alle imprese, ma ha attivato finanziamenti per 65,5 miliardi che hanno mobilitato investimenti per 335.

L' Italia ha raccolto il 15,2% delle operazioni (137 su 898), ma anche per la sua geografia economica



reticolare totalizza da sola il 30% abbondante delle piccole e medie imprese coinvolte nei progetti. Perché anche fuori dai confini del piano Juncker è la rete delle imprese uno degli obiettivi chiave di Bei in Italia, rilanciato dai risultati raggiunti dall' intesa con Confindustria del marzo 2017.

La traduzione concreta delle cifre appena elencate si sviluppa infatti in progetti infrastrutturali, in un ventaglio che da strade e ferrovie si allarga a alle «infrastrutture sociali» come ospedali e scuole, e piani di sviluppo e innovazione di settori e imprese. L' obiettivo comune è la creazione di Pil e posti di lavoro, in uno sviluppo che però richiede tempi lunghi.

A livello continentale le stime ufficiali parlano di un picco da 1,4 milioni di posti di lavoro aggiuntivi nel 2020 e di un effetto strutturale da circa 5-600mila posti nel lungo periodo, e sul Pil si punta a un contributo massimo dell' 1,3% nel 2020 per stabilizzarsi intorno allo 0,6% più avanti. In entrambi i casi la gobba si spiega con il fatto che l' investimento libera l' energia maggiore all' inizio, con la costruzione dell' opera o l' avvio dell' innovazione di processo o di prodotto, e poi si attesta su un contributo stabile più basso.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gianni Trovati

SVILUPPO

Occupati in crescita in Lombardia ma l' economia inizia a raffreddarsi

Produzione quasi piatta rispetto all' avvio del 2018, positivo il confronto annuo

In Lombardia la crescita continua ma i primi segnali di rallentamento iniziano a manifestarsi. L' analisi di Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia per il secondo trimestre evidenzia una frenata soprattutto nei dati congiunturali, rispetto all' inizio dell' anno, con una produzione in crescita dello 0,3% (dal +1% del primo trimestre), con ordini interni ed esteri in terreno negativo.

Su base annua il quadro resta ancora favorevole, con la produzione a crescere del 3,9%, il fatturato di 6 punti percentuali ma anche in termini tendenziali per le commesse nazionali ed estere si registra un parziale rallentamento. Un segnale di indebolimento della domanda viene anche dal periodo di produzione assicurata che, pur rimanendo su valori massimi, scende a 70,8 giornate. Il quadro resta comunque ancora positivo, come dimostra il tasso di utilizzo della capacità produttiva, ancora al di sopra del 77%, con livelli superiori per beni di investimento e aziende di maggiori dimensioni.

Dopo 21 trimestri consecutivi in progresso l' indice della produzione destagionalizzato raggiunge quota 111,2, ormai a ridosso del picco pre-crisi (113,3), ponendosi oltre dieci punti al di sopra della media nazionale. Una crescita che continua peraltro in Lombardia a creare posti di lavoro, con un tasso di ingresso in parziale frenata ma sempre superiore ai valori in uscita, mantenendo positivo (+0,6%) il saldo globale, con appena il 5,6% di aziende a ricorrere alla Cassa integrazione. «Questo - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - grazie a politiche attive d' avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilità di quegli imprenditori che, nonostante troppo spesso vengano descritti come "il nemico", hanno tutto l' interesse ad assumere personale, formarlo, creare un percorso di crescita nell' interesse sia dell' impresa che del lavoratore e quindi del benessere dell' intera società. Per non ingessare questa vitalità, come Confindustria chiediamo che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che venga ridotto drasticamente il cuneo fiscale: quest' ultima misura, oltretutto, avrebbe il doppio effetto di abbassare il costo del lavoro e far ripartire la domanda interna».

Le previsioni per i prossimi mesi da parte degli imprenditori sono coerenti con un quadro di minore entusiasmo, evidenziando qualche indebolimento dal lato della domanda interna e dell' occupazione.



«Le condizioni di contesto internazionali - spiega il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - si stanno traducendo in fattori di incertezza che frenano il processo di sviluppo economico. Proprio per questi motivi è importante mantenere una costante e reale attenzione al monitoraggio del sistema economico regionale e dei suoi territori, rafforzando comuni strategie di intervento su azioni efficaci per la crescita della competitività del tessuto produttivo lombardo. Innovazione e digitalizzazione, internazionalizzazione, sviluppo del capitale umano, semplificazione burocratica: è in queste direzioni che si muove l'impegno del sistema camerale lombardo a supporto delle imprese del territorio e del suo sviluppo, con il sostegno di Regione Lombardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L.Or.

R&SMEDIOBANCA

La manifattura corre grazie ai privati, ma la top ten tedesca vale metà del Pil italiano

Gli investimenti hanno sostenuto la crescita interna dei grandi player tedeschi

I grandi gruppi industriali di Piazza Affari sono nani nel panorama continentale, ma i privati hanno numeri in termini di crescita, creazione di occupazione, solidità finanziaria e, per alcuni segmenti, anche di redditività che non sfigurano. È quanto emerge dall'annuario R&S di Mediobanca che raccoglie i profili dei principali gruppi quotati nel periodo 2013-2017 e offre interessanti spunti di raffronto.

Considerando la sola manifattura, nessuno sta dietro per dimensioni ai colossi della Germania. Basti pensare che i primi tre esponenti della potenza teutonica - tutti nell'automotive: Volkswagen, Daimler, Bmw - hanno un giro d'affari che vale quasi la metà del Pil italiano e una capitalizzazione superiore a quella dell'intera Borsa di Milano. Tedeschi e francesi hanno aumentato nel quinquennio il loro giro d'affari di oltre il 19% (+13,2% i britannici) contro il +10,7% degli italiani. Tuttavia le medie nascondono un andamento divergente in Italia tra pubblico - che nel periodo ha subito un ridimensionamento del 17% - e privato che è cresciuto del 34,5%.

La chiave di lettura sono gli investimenti che hanno sostenuto la crescita interna dei grandi

player della Germania (il modello anglosassone si basa invece più sulla crescita esterna dell'M&A): i primi dieci gruppi tedeschi hanno investito nell'ultimo lustro ben 426 miliardi, surclassando francesi (71 miliardi), britannici (32) e italiani (18), che sono gli unici ad aver ridotto il tasso d'investimento (incidenza sui ricavi -1,3 punti nel periodo). Resta il fatto che la disparità dimensionale si riflette negli utili prodotti che negli anni 2013-2017 sono stati di 5 miliardi per i primi dieci italiani, contro i 210 miliardi per i primi dieci tedeschi, i 142 dei britannici e i 119 dei francesi.

La top ten tricolore è ancora dominata da Fca, di cui R&S considera però solo la parte italiana che contabilizza ricavi per 28,6 miliardi sui 110,9 dell'intero gruppo Fiat-Chrysler, dato che il resto, essendo stata spostata la sede sociale ad Amsterdam, non rientra più nei criteri di selezione. A seguire Leonardo (11,5 miliardi i ricavi 2017), Luxottica (9,2), Saipem (9), Prysmian (7,9), Parmalat (6,7), Pirelli (5,4), Fincantieri (4,9), Prada (3,1) e Buzzi-Unicem (2,8).

Allargando il campione ai primi 42 gruppi, includendo anche servizi e energia (in vetta Enel con 73,5 miliardi di fatturato ed Eni con 66,9), il 63% del giro d'affari aggregato fa capo al settore pubblico, il 37% a quello privato, di quest'ultimo il 7,1% è di proprietà straniera. I ricavi aggregati dei 42 gruppi



considerati valevano nel 2017 370 miliardi, in ripresa del 6,6% dopo tre anni consecutivi di flessione, con le vendite estere (+10,2%) che crescono più di quelle domestiche (+3,4%). Nel comparto manifatturiero l'industria privata cresce del 5,8% e quella pubblica cala invece del 4,9%. L'occupazione (-0,8% nel 2017) cresce solo nella manifattura privata (+2,7%, di cui il 3,5% all'estero e lo 0,4% in Italia). La dicotomia si ripresenta nel tasso d'investimento che è del 9,7% per i gruppi privati mentre si ferma al 4,7% nel pubblico. E ancora negli indicatori di solidità patrimoniale - capitale netto tangibile rispetto ai debiti finanziari pari al 112,8% nel settore privato e al 71,5% nel pubblico - e di equilibrio finanziario - liquidità pari ai 61,2% dei debiti per i gruppi privati, 27,7% per i pubblici.

Infine la redditività (42 gruppi). Se il margine operativo netto è sostanzialmente allineato nella manifattura tra pubblico(6%) e privato (6,2%), a brillare è il quarto capitalismo delle medio-grandi aziende con un margine operativo netto pari al 14,2% dei ricavi. Grazie soprattutto ad Eni (16,7 miliardi di dividendi distribuiti nel 2013-2017) ed Enel (8,5 miliardi), lo Stato-padrone ha però incassato in tutto nel quinquennio quasi il doppio rispetto agli azionisti privati: 11,2 miliardi contro 6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Antonella Olivieri